

# Che l'inse?

Bollettino informativo della  
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apertita per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

MARZO 2011 - NUMERO 54

## L'economia è in crisi? ... alcune considerazioni

Francesco Pellati

- La crisi economica passa o non passa?
- La nuova Fiat ( Marchionne ) riuscirà dove i governi italiani di centro, centrodestra e più timidamente anche di centrosinistra non sono ancora riusciti?

Sul primo punto osserviamo che i più magnificati cervelli economici del mondo ci mettono tutto l'impegno, inciampandosi il giorno dopo sul ragionamento che hanno fatto il giorno prima, per leggere il futuro dei sistemi economici globali. Lasciamoli lavorare con tutte le contraddizioni che ci offrono registrando che neanche loro sanno se la crisi passa o non passa e quando e come passerà.

Noi ci limitiamo alla microeconomia dell'oggi osservando che alcuni comparti dell'industria manifatturiera italiana hanno ripreso un po' di fiato: per essi il 2010 è stato anno migliore del 2009 che tuttavia è stato uno dei peggiori mai visti.

Nel Made in Italy si allarga la frattura fra le imprese che direttamente o indirettamente esportano e quelle operanti sul mercato interno che invece hanno sofferto ulteriori penalizzazioni di ogni genere: calo del fatturato e dell'ordinato, aumento della esposizione verso una clientela che paga quando vuole, difficoltà di credito da parte del sistema bancario che a sua volta registra vistose perdite sui propri crediti: un girone infernale.

Ciò significa che il mercato italiano è fermo anche perché i contraccolpi della crisi (licenziamenti, casse integrazioni ecc.ra) inducono gli italiani a fare spese molto prudenti e a mettere da parte tutto quel poco che possono.

Il secondo punto è ancora più appassionante.

L'aiuto del sistema Italia alla Fiat ( e non solo Fiat ) è un elemento istituzionale del nostro paese coinvolgendo proprietà Fiat, sindacati e poi la politica e il sistema economico e del credito, in base a una strategia condivi-

sa: la Fiat garantiva i posti di lavoro condividendone la gestione con i sindacati. Le perdite eventualmente ( sicuramente?) derivanti erano coperte dal sistema politico di ogni colore; le crisi di liquidità erano addomesticate dal sistema del credito.

E così per decenni in un concerto in cui tutti, tranne i contribuenti e i concorrenti, suonavano in sintonia il proprio spartito facendo proclami esterni, combattendo battaglie verbali, stracciandosi le vesti per convincere i contribuenti che la colpa era degli altri. In particolare della rapacità degli Agnelli che privatizzavano i profitti e pubblicizzavano le perdite. Cosa del tutto vera ma non più scandalosa del comportamento sindacale, politico ed economico/ finanziario che avevano predisposto e sostenevano il quadro esibendo sempre - e tuttora - una verginità che non hanno mai avuto. Sul versante interno Marchionne sembra ( dico sembra perché in Italia quel che pare vero oggi pare altrettanto falso domani ) aver convinto gli Agnelli a rompere il cerchio.

Lo scontro è in pieno svolgimento e il risultato non è scontato, ma di sicuro oggi - e finalmente - la Fiat si propone come elemento di rinnovamento del vischioso sistema italiano, compromissorio e paludoso dove la retorica, l'ideologia, l'ipocrisia sono armi usuali che per decenni hanno permesso e giustificato i privilegi più impensati ma hanno provocato una perdita di produttività che ci colloca in fondo ai paesi OCSE e la rarefazione di investimenti esteri in Italia che ci colloca in penultima posizione nell'U.E. Se ben pochi vengono a investire in Italia ci sarà pur un motivo? Magari va cercato nella criminalità di alcune regioni ma, perché no, anche altrove fra gli attori istituzionali del paese, nessuno escluso.

Una cosa mi sembra sicura: le resistenze al cambia-

mento sono molto forti e aumenteranno ancora perché tutti hanno capito che se passa la nuova formula Fiat il gioco cambia e forse realizzeremo in Italia il più

noto dei proclami marxisti, mai neanche sfiorato dal paese del socialismo reale: chi non lavora non mangia.



## L'ULTIMO ROMANTICO

Pier Cristiano Torre

L'illusione della vita nella nostra arte di occidentali si ottiene solo grazie al movimento, diceva Auguste Rodin, il più grande fra gli scultori del XIX secolo, giacché il movimento è passaggio da una posizione all'altra.

L'esperienza di Rodin aveva origine da una matrice romantica e prendeva spunto dalla tradizione rinascimentale che lui risolveva in una soluzione stilistica vigorosa, personalissima e modernissima. Per capirne la portata si guardi la sua opera più nota: *Il bacio*. Un uomo ed una donna completamente nudi legati in un ardente abbraccio che fa percepire il sudore dei corpi dandogli vita. Se si vuole, una scena di natura aggressiva, ma non volgare. Eppure è nota la protesta dell'*intelligenza* di tendenze moralistiche, sempre pronta a ridere delle battute da taverna ed a mostrare deferenza verso le comparse di Palazzo. «Un'opera che può essere l'insegna di un luogo malfamato».

Un destino di attribuzione, quello del movimento quotidiano inteso come passaggio da una posizione all'altra, magari con delle signore o delle ragazze bellissime, a cui non ha messo fine il trascorrere del tempo.

La macchina istituzionale che rinnega tutto quanto non sia destinato a esprimere lo spirito dei benpensanti assegnati a rispettare soltanto gli imperativi della verità e della virtù si è rimessa in moto, questa volta di qua dalle Alpi, destinatario, non un artista, ma un uomo certamente spettacolare; l'uomo chiamato Silvio Berlusconi.

Sua colpa essersi rimesso allo spirito cavalleresco facendo concessioni alla grazia e all'incanto delle dame. Difatti, da uomo evidentemente nostalgico in fatto di ritualità amorosa, a dispetto degli insulti, del disprezzo e degli sguardi cattivi degli avversari politici, degli egoisti d'accatto e delle militanti delle questioni donnesche, si è sempre obbligato a far sentire le appartenenti all'altro genere aggraziate, intelligenti e persino, sembra, ad avviarle alla loro indipendenza terrena.

Spontaneamente incline ad ammirare la femminilità ed ad accettare che questa femminilità fosse naturalmente progettata e presentata nei grandi sale delle sue residenze, ha così avvalorato la malevola opinione che tanta propaganda di audace indipendenza muliebre nascondesse uno spregio al pubblico decoro. E in questa reazione irata e viscerale contro l'uomo Berlusconi, come ai tempi di Rodin c'è qualcosa di più di un'ansia ossessiva. C'è la volontà di dar vita ad una

*refonte*. Un nuovo inizio. O meglio. C'è la volontà di portare a conclusione quello a cui i «Sinistri» hanno lavorato incessantemente negli ultimi venti anni. L'edificazione di una identità sessuale e dunque socio-culturale completamente nuova; tanto per l'uomo che per la donna. L'uomo, che dalla condizione di maschio si indirizza, possibilmente, a quella di maschietto. La donna, che dalla condizione di femmina passa, tendenzialmente, a quella di femminista.

Dico subito ed a scanso di equivoci. L'identità sessuale delle persone è un fatto privato e una scelta libera e legittima. Ma altrettanto immediatamente, ripeto che le pressioni culturali per ridefinire in un senso preciso le identità sessuali del maggior numero possibile di italiani, specie di genere maschile, ci sono state e ci sono. Eccome se ci sono. E per dire la verità fino a qualche giorno fa riuscivano abbastanza bene nel loro intento. Tanto che non passava momento che qualche personaggio in vista si dichiarasse Gay o tendenzialmente Gay.

E poi è bastato che un uomo come Silvio Berlusconi, ispirato dalla vecchia matrice romantica - la natura non prevede che gli uomini amino le donne?- dedicatesse alla donna un segno maschio, magari l'ammirazione, o una posa di affetto, che tutto l'impianto edificatorio dei «Sinistri» venisse liquidato, raso al suolo. Berlusconi *Soyuz*, avrebbero detto i medesimi se ai bei tempi andati fosse stato dei loro. Invece non lo è e, come un'atomica, in un minuto ha fatto piazza pulita di una cultura non ancora dominante ma che voleva diventarlo. Aperti cielo.

Senza indugio i Gay, specie quelli convertiti per ragioni di cassetta, si sono visti ridotti sul lastrico.

Come? si era d'accordo che non ci fosse poi tanta differenza fra un buco e un altro e adesso questo Berlusconi con tutte le sue frequentazioni femminili ha dimostrato ai maschi che una certa differenza c'è, incentivandoli a provare per credere.

Per non dire gli altri uomini dei *Salon*, delle parate, dei Caffè, di sinistra. Mentre una parte si rivolge agli attivisti di partito, un'altra richiede l'intervento di psicologi e medici. Come cavolo fa questo qui ad avere tutte queste donne giovani e belle mentre noi fatichiamo come matti ad avere uno straccio di *rendez-vous* con un ragazza poco più che carina? Non può esser solo una questione di soldi. In fondo "granosi" ce ne sono anche a sinistra. Forse addirittura più che a destra. E

allora? Allora, per ridere, si potrebbe dire che gli uomini di sinistra hanno la barba ed i baffi e questo evidentemente non piace a tutte. Parlando sul serio, invece, si può dire che presi uno per l'altro hanno un aspetto noioso. E gli uomini noiosi non piacciono a nessuno, specialmente alle donne.

Ma sorprendentemente le più accanite nella reazione sono state le femmine nel frattempo trasformatesi in femministe. A loro tempo avevano sfilato per le strade gridando: «Il corpo è nostro e ce lo gestiamo noi. Vagina compresa». Ineccepibile. Adesso che sette od otto ragazze le hanno prese in parola, magari guadagnando anche dei soldini, le femmine trasformatesi in femministe, invece di farne delle icone viventi della libertà conquistata - i soldi forse non danno la felicità ma libertà sicuramente sì - hanno fatto una mezza rivoluzione. Altro che il corpo è nostro. Altro che posti

Consiglio regionale o in quello provinciale. *Donnadomina*; sì, certo, tutta la vita però a fare la commessa in panetteria o per eguaglianza a fare la notte in fabbrica. *Marsh!*

Come finirà? Berlusconi ci costruirà sopra una campagna mediatica facendo della propria persona il centro di tutte le iniziative? Il suo corpo come titolo di santità, pronto per essere negoziato, distribuito e lasciato in eredità al Popolo e al Delfino?

E come faranno i «Sinistri» ad avere la meglio sull'inesorabilità di un tale privilegio? a recuperare i tempi d'oro dell'edificazione di una nuova identità cultural-sessuale? Non lo so. Quello che so è che Silvio Berlusconi è l'ultimo romantico e dopo di lui di sicuro non ci sarà il Diluvio, ma nessuno lo supererà lungo la strada verso questa antica sensibilità.



## Botta e risposta

La politica è da riformare.

Appaiono i segni premonitori di una grande rivolta: un cinismo imposto, una sete di scandalo, il cittadino spossato che, messo su false vie dai Media, non si riconosce più nei partiti politici. Nessuno vuole fare retromarcia anzi, si continua: l'escalation è in corso e nessuno riesce più a frenarla.

All'erta però, perché, nei momenti di crisi dagli strati più bassi della popolazione più disinformata, quella che non capisce, che è all'oscuro dei grandi meccanismi che portano loro in cassa integrazione mentre, i parlamentari continuano a godere dei grandi privilegi che si sono auto concessi, compaiono individui che non hanno nessun scopo, nessuna idea, nessuna voglia di discutere e che si distinguono per fare "casino". Questo strato di cittadini che hanno in uggia i guadagni dei divi della televisione e dei calciatori miliardari, spesso stanno sotto il dominio di un piccolo gruppo di agitatori o di intellettuali di avanguardia che li strumentalizzano.

Questa gens de rien alla Zolà, quelli che non capiscono perché, per ogni calciatore in Italia esistono due giornalisti e un opinionista, avranno improvvisamente importanza, criticheranno a gran voce ogni cosa reputata fino ad allora rispettabile, essi che fino a quel raptus improvviso avevano adorato gli idoli davanti ai teleschermi, si chiederanno cosa stanno a fare al mondo e, prima di suicidarsi... I più ragguardevoli, gli esclusi dalla greppia, ascolteranno in silenzio, omaggiandoli di qualche sorriso di consenso perché, è questo l'inizio del caos che auspicavano da tempo. Sono questi ultimi poi che sceglieranno fra Cicerone e Catilina e la Storia ripeterà il ritornello di sempre; cercando una solidarietà criminosa e giunti a dominare? Ecco che appare lo spionaggio del 1943-45. Nel suo sistema ogni membro sorveglia l'altro, la delazione è un dovere e la lettera anonima è lo strumento più in uso: un gioco a ping pong di schiavi uguali e contrari nella schiavitù. Nei casi estremi la tortura e l'assassinio! Dopo la vittoria non servono più gli sgozzatori. Costoro sono di impaccio...occorre disciplina; lo ricordiamo tutti, l'avvocato che difende l'assassino ben istruito, dimostrando che era più educato della vittima. I giurati che assolvono tutti gli assassini. I vincitori traditi nella sete di vendetta, si sentono costretti al "fai da te" e nella notte coprono di sangue i marciapiedi. Sembra un disco di un canto ritornante da Clodio in poi.

Oggi esiste una forza che possa frenare tutto questo? Come dovrebbe essere questa forza? Io non riesco a descriverla! Chiedo aiuto ai nostri "indipendentisti" più illuminati, quelli che in passato mi hanno risposto egregiamente su vari quesiti. Voglio essere imbarazzante: "Esiste una presa di posizione del Movimento Indipendentista Ligure, nei riguardi della attuale politica nazionale? Il nostro lettore me lo chiede spesso e io non sono all'altezza di rispondere".

Andrea Boccone

Caro Andrea,

il Mil evita di prendere posizioni ideologiche nei confronti della politica nazionale e locale. Al Mil interessa proporre delle soluzioni ai problemi e giudicare i politici non dalla loro appartenenza ma da come si comportano in relazione ai problemi da affrontare.

